

I nemici (per finta) del sistema attuale

di Angelo Panebianco

Ringrazio Salvi e Bassanini. Io, non giurista, posso solo ricordare a Salvi il parere di quei costituzionalisti che sostengono, con buone pezze d'appoggio, che la giurisprudenza della Corte sia andata nel senso di tenere separato il giudizio di ammissibilità dal giudizio di «legittimità costituzionale» (sul contenuto del referendum).

Questa però non è la mia materia e me ne ritraggo subito. E' invece nella mia competenza sostenere che il principio fondante della competizione democratica è che basta un voto in più per vincere. Non credo che la Corte possa ritenere tale principio, per usare i termini di Salvi, «incoerente con i principi democratici che sono alla base della nostra Costituzione» (anche se la vicenda italiana è così bislacca da non farci mai meravigliare di nulla).

A Bassanini dico che egli non può imputare al sistema che uscirebbe dal referendum l'incapacità di impedire la formazione di maggioranze diverse fra Camera e Senato. Fin quando avremo due Camere con uguali poteri il rischio di divergenti maggioranze esisterà sempre, con qualunque legge elettorale. Il sistema prefigurato dal referendum non corrisponde all'ideale di chi, come Bassanini e me, apprezza i maggioritari con collegi uninominali (anche se per me, a differenza di Bassanini, il doppio turno è solo una preferenza second best: la mia prima preferenza va ai maggioritari a un turno). Ma è comunque migliore del sistema attuale.

Ribadisco: non c'è differenza di principio fra premio di maggioranza a una coalizione di liste e premio a una lista. Si può essere contro i premi di maggioranza in generale ma è un altro discorso. Gli elettori si addenserebbero intorno alle due liste più forti mentre i partiti «identitari» (Rifondazione, Lega) correrebbero da soli. Sarebbe un bel progresso rispetto all'attuale marmellata. Il problema è un altro. Non riguarda Bassanini ma molti altri sì: quelli che, ipocritamente, si dicono nemici dell'attuale sistema elettorale ma vogliono tenerselo stretto. Per l'eternità. Come accadrebbe se la Corte togliesse di mezzo il referendum.